

## **"SALTO NEL VUOTO" ALLA GAMeC.**

### **Riflessioni sull'Arte di un collega ingegnere**

A seguito della visita organizzata dall'Associazione Ingegneri Bergamo alla mostra presso la Galleria d'Arte Moderna di Bergamo, intitolata "Salto nel Vuoto. Arte al di là della materia", mi è stato chiesto un breve commento; non mi esimo dal fornire la mia visione in proposito, senza però venir meno alla mia libertà di pensiero che mi fa essere persona a volte scomoda, dissacratrice e controcorrente.

Ritengo che l'esposizione, intenta nella indagine sulle tematiche dell'"oltre la materia", della informatizzazione e dell'utilizzo di nuovi linguaggi espressivi, costituisca il riflesso della metamorfosi dei nostri tempi che ha caratterizzato anche i mezzi e le modalità espressive; pertanto, la mostra organizzata dalla GAMeC costituisce un atto di testimonianza di come si sia rapidamente trasformato e si stia vieppiù trasformando il nostro mondo. Ritengo altresì che sia da eccepire e respingere il tentativo in atto di elevare a grandi esiti "artistici" i contenuti della stessa.

Il nostro tempo è in fase di acuta deriva, ciò è dimostrato dal fallimento in cui (è tempo di riconoscerlo) versa il mondo degli uomini dal punto di vista politico, sociale ed economico, ma ancor più è dimostrato dall'irreversibile sfregio che ciecamente ed avidamente l'uomo, privo di ogni visione sul futuro proprio e soprattutto delle prossime generazioni, ha perpetrato e continua a perpetrare contro l'universo naturale che lo circonda, avvicinandolo incoscientemente a conseguenze sempre più estreme e irreversibili. Ogni anno scompaiono centinaia di specie animali, l'atmosfera è satura di anidride carbonica, i mutamenti climatici creano fenomeni estremi: desertificazione, problematiche alimentari, rovine di ogni genere, tutto per mano della specie umana che sostituendosi al Creatore ne distrugge progressivamente l'opera.

In questo contesto la osannata affermazione della tecnologia ha denaturalizzato i rapporti tra gli uomini, e qualche voce isolata si sta levando contro il rischio del dominio delle intelligenze artificiali.

Non meraviglia dunque che le attuali espressioni innovative e di avanguardia, ansiose di doversi distinguere per innovazione, "coraggiosamente" definite "arte moderna", muovano dallo sfacelo in cui versa la società umana.

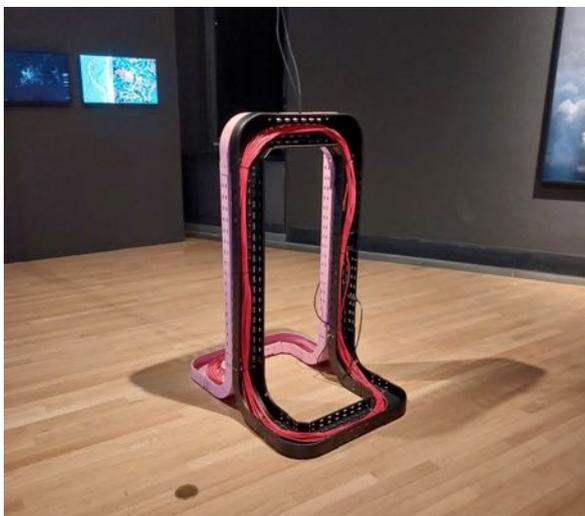
Alla presentazione di una mostra collettiva di qualche anno addietro uno degli ultimi veri artisti bergamaschi, chiamato ad esprimersi, aveva introdotto il suo breve intervento con le parole "l'arte è

morta”; imbevuto di arte tradizionale, dissentivo da questa dichiarazione ma ora, mai come ora, ne comprendo il significato.

La Verità è una, reale e senza veli, nascosta e irraggiungibile se non con un percorso interiore che è il vero senso della nostra esistenza. Nella mostra “Salto nel vuoto” vengono proposte realtà virtuali drogate di tecnologia, o realtà percepite in modo alterato, o ricerche sul vuoto o sulla dematerializzazione.

I contenuti della mostra “Salto nel vuoto” sono il segno dei tempi, e fin qui ne sono una testimonianza, ma chiamarli “arte” crea un grande equivoco per chi ci crede, l’arte è un’altra cosa: essa muove i suoi primi passi dall’istinto dell’uomo primitivo che con semplici segni, senza applausi, mode o esigenze commerciali, sintetizzava sulle pareti delle caverne le scene della sua vita; l’arte poi nel decorso dei millenni si è venuta ad identificare con la produzione di opere adeguate ai canoni estetici del bello prevalenti nei diversi periodi storici; si potrebbe affermare che l’arte è la produzione di opere attraverso la quale l’artista cerca di conseguire il “Sublime”.

Difficile vedere un contenuto artistico nella installazione di Eva e Franco Mattes dal titolo “Nostalgia”:



Eva e Franco Mattes, *Nostalgia*, May 3, 2021;

*Personal Photographs*, 2021-2022

*“Dalla fine degli anni Novanta, Eva & Franco Mottes (Brescia, 1976) esplorano l’universo di Internet, dapprima utilizzando il web come medium e poi continuando a indagare l’impatto sociale del vivere connessi. Le canaline porta-cavi della serie di sculture Personal Photographs, installate in diversi*

*punti dello spazio museale, trasferiscono incessantemente tra due microcomputer collegati alle loro estremità le foto scattate dagli artisti nel corso di una giornata, senza però renderle visibili, come accade oggi per la stragrande maggioranza delle immagini, prodotte per restare circolanti sulla rete senza mai essere trasferite su un supporto fisico. Fa eccezione Nostalgia, May 3, che raccoglie alcune fotografie personali dell'amico artista David Horvitz cancellate dai suoi dispositivi personali nell'ambito del progetto Nostalgia: immettendole in uno dei loro circuiti, i Mattes ne preservano l'esistenza ma rispettando l'esigenza di invisibilità del loro autore."*

Testimonianza dei tempi? Ci sta.

Arte?? A ognuno la risposta.

Non occorre un grande spirito critico per capire quanto il titolo "Nostalgia" sia impropriamente utilizzato e stride il confronto con il termine "Nostalgia" tradotto dalla parola "Sehnsucht" (nostalgia, in lingua tedesca) del lieder D 957 "die Taubenpost" di Franz Schubert su testo del poeta Seidl, o con il termine "Sehnsucht" sublimemente utilizzato da Hermann Esse nel 1913 nel volumetto "L'azzurra lontananza" (che ahimè pochi bergamaschi conoscono nonostante vi sia contenuta una intensa e poetica descrizione di Bergamo Alta e di S. Vigilio di quegli anni).

Siamo tutti liberi di credere oppure no, di aderire o respingere tesi ideologiche, di apprezzare o disprezzare le varie manifestazioni umane; credo però che sussista di fondo un grande equivoco che creatori, critici, curatori, commentatori del mondo artistico moderno continuano a nutrire ed accrescere attraverso gli attuali mezzi di (dis?)informazione: l'equivoco del ritenere e far passare come "arte" i derivati delle espressioni più avanzate, l'equivoco della elevazione ad "arte" di ciò che non ne ha i requisiti, l'equivoco della costruzione e propaganda di suggestioni ed autosuggestioni con fiumi di parole e di astrusi concetti senza senso e fondamento.

Ma non tutto avviene per caso, e il termine "Salto nel vuoto" paradossalmente ben esprime il tentativo dei modernisti cultori della cosiddetta "arte moderna" o di "avanguardia", di dare consistenza e corpo al vuoto con il nulla di troppe vacue parole.

Sono uscito frastornato dalla visita e il mio sguardo si è posato, provando una ben diversa sensazione, sul palazzo storico della "Accademia Carrara" che contiene a mio parere "arte vera" nell'incanto dei capolavori del passato...e nella memoria non potevo non confrontare l'emozione provocata dalla "opera d'arte" chiamata "Nostalgia" della esposizione "Salto nel vuoto", con l'emozione ripetutamente provata di fronte all'opera di Pelizza da Volpedo "Ricordo di un dolore",



*“Ricordo di un dolore”* Pelizza Da Volpedo, 1889

così come mi sono sentito sollevato dal ricordo della forza e della leggerezza nei ritratti del  
conterraneo Moroni (e dalla consolazione della loro presenza)



o dal ricordo della sublime compiuta bellezza del dipinto di Raffaello...



e in quel momento con sollievo mi sono tornate alla mente le parole di colui che scrisse: “.....e quindi uscimmo a riveder le stelle”.

**Ezio Goggia**

*Ingegnere*